

Le opere all'asta di

Vincenzo Maria Mastronardi

rappresentano la produzione artistica dell'autore espressa in chiave neosurrealistico-cibernetica e strutturata dallo stesso Autore in polimaterico con tecnica mista (pittura olografia e fotografia in 2 D e lenticolare) relativa all'attività immaginativo fantastica di alcuni suoi pazienti per la maggior parte noti alle cronache trattati in psicoterapia ipnotica mediante modalità di investigazione intrapsichica propria del *Rêve Eveillé Dirigé* o sogno da svegli guidato in cui al paziente disteso sul lettino in stato di "coscienza crepuscolare" diverso sia dal sonno che dalla veglia e analogo ad una sorta di dormiveglia ad occhi chiusi lo si stimola a visualizzare dei percorsi immaginifici a tema, ciascuna produzione immaginativa narrata lentamente dallo stesso paziente è rappresentativa della sua sessualità delle sue mete ideali di vita, dei recessi più nascosti del suo inconscio, con i propri timori, le proprie inadeguatezze, l'evoluzione della sua autostima oppure della sua disistima, il suo complesso edipico, se risolto, mal risolto o inesistente, la sua aggressività, le sue reazioni istintuali e i suoi limiti nel rapporto affettivo, i suoi atteggiamenti verso i rapporti interpersonali, l'eventuale senso di maternità, la sua immaturità, nonché le scelte più profonde e relative ai suoi rapporti esistenziali.¹

Da *"Quelli che contano"* di Ferdinando Anselmetti Ed. 1999 (7° Volume): *"Nel diario in cui annota, come in una cronologia di santi gli avvenimenti cruenti che materializzano la quotidianità, Vincenzo Mastronardi enuncia la sua diagnosi: espressa sotto il profilo estetico in pittura, riesumando nel contesto della forma la casualità dell'evento e convalidando nel contenuto l'exkursus della sua qualificata*

¹ Vincenzo Maria Mastronardi, nato a Bari, laureato in medicina e chirurgia, specializzato in psichiatria. Nel 1988 trasferitosi a Roma, dove dal '88 ha ricoperto la carica di titolare della Cattedra di psicopatologia forense (Criminologia) presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Roma La Sapienza, è stato fondatore di più Master e Corsi di Studio presso la stessa Università ed è attualmente direttore e coordinatore didattico scientifico di alcuni master e corsi di criminologia. E' presidente dell'Istituto Internazionale di Scienze Criminologiche e Psicopatologico forensi (Ente di Ricerca dell'Anagrafe Nazionale del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca - Dipartimento per la Formazione Superiore e per la Ricerca italiano). Autore di oltre duecentosessanta pubblicazioni scientifiche e 28 libri, nonché consulente di alcuni noti registi ed egli stesso autore, regista e coordinatore di più documentari scientifici.

E' perito in molti processi penali di risonanza nazionale, alcuni tutt'ora in corso. E' compositore di brani musicali, sincroemazionali, nonché autore di un CD dal titolo: *Life - Ai Confini della Psiche*. Si dedica alla strutturazione di opere d'arte. Secondo diversi critici d'arte, Mastronardi è l'unico psichiatra al mondo nella storia dell'arte che abbia eseguito opere tratte dai sogni dei propri pazienti tutti noti alle cronache internazionali. Tra le numerose mostre nazionali effettuate, quella al Palazzo delle Esposizioni di Roma, presso la Camera dei Deputati 2007, Palazzo Barberini sempre di Roma, in combine con noti artisti contemporanei ed altre ancora.

E' Visiting Professor presso la Universidad de Ciencias Empresariales Y Sociales (UCES) di Buenos Aires - Argentina dove ha promosso il Master internazionale in Scienze criminologico-forensi esteso alla Polizia Brasiliana dal 2005 ed è attualmente Fondatore, Docente e referente internazionale.

Visiting Professor presso l'Istituto Universitario De La Policia Federal Argentina (IUPFA) di Buenos Aires - Argentina.

Ha tenuto corsi di criminologia presso la Universidad Catolica de Salta - Argentina.

Presso la Universidad De la Empresa (UDE) di Montevideo - Uruguay dove ha promosso il Master in Scienze criminologico-forensi con la Scuola di Polizia uruguaiana dal 2011; ed è attualmente Fondatore Docente e referente internazionale

Presso la Universidad Nacional de la Educacion a Distancia (UNED) di Madrid - Spagna

Presso il Ministerio de Justicia y Seguridad. Camera penal, Contravencional y de Faltas. Buenos Aires Argentina.

E' Responsabile del Comitato scientifico della Rivista di polizia penitenziaria.

RIVISTE

E' nel Comitato scientifico della Rivista di Psichiatria diretta da Massimo Biondi. Il Pensiero Scientifico Editore

E' nell'Elenco dei Referees della Rassegna Italiana di Criminologia. International Journal of Criminology diretta da Tullio Bandini e Roberto Catanesi Pensa Multimedia Editore.

Tra le riviste internazionali piu prestigiose vi troviamo:

l'International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology (editor in chief George B. Palermo) della Sage Journals (Impact factor) in cui compare in qualità di Consulting Editor fin dal 2005

E' Direttore della Rivista Criminologia Investigazione Psicopatologia e Scienze Forensi Internazionali - (*Criminology Investigation Psychopathology and International Forensic Sciences*) -Organo Ufficiale dell'Istituto internazionale di Scienze criminologiche e psicopatologico-forensi.

E' direttore di più Collane di libri con l'Armando Editore e del Centro Scientifico Editore.

ricerca, in una rara espressione di sintesi docente. Rendendoci manifesto come le molteplici professionalità, evidentemente acquisite in uno studio proseguito nel tempo e nella sempre accertata esperienza, accentuino l'ecllettismo dell'autore, raccontato celebrato e curato in quel particolare tipo di sapienza che tutto a rivelare, dove l'umano raggiunge la sua completezza e verifica le ipotesi nella profondità di fatti e misfatti; visto che sono proprio gli estremi, la più profonda santità o la più mostruosa delinquenza, a rivelare le vere regole dell'esistenza..... Un accostamento altro, che tuttavia soddisfa solo parzialmente le virtù di Mastronardi, vissute all'ombra della imprescindibile lezione di Freud e poi elaborate, da neofita maggiormente addestrato, nella prosecuzione del lavoro di Jung. Ciò che comunque rimane nell'indiscusso talento di Mastronardi è una ricerca di santità, mantenuta ancora a livello embrionale e sempre prudentemente affiancata dalla scienza terrena, e richiesta per curare la malformità insita nelle nostre anime; dove la sua arte caparbiamente trova un fertile terreno espressivo compiacendosi quasi dell'importanza della propria missione. Da qui nascono, con originale approccio metodologico, i quadri costruiti a modo di collages e ravvivati da luci psichedeliche che accentuano le prospettive: un contesto decisamente e visivamente accattivante, anche se ricavato da un evento morboso partorito da una mente malata. Prospettiva che in ogni caso nulla toglie alla sua creatività arricchendola semmai, attraverso la documentazione visiva, della segnaletica della denuncia e proponendo il fatto non soltanto come elemento di studio ma anche nel suo valore di intendimento redenzionale, di insegnamento morale che ripara il danno di una celata accusa. Tendenza d'altronde dimostrata anche da molte delle sue titolazioni, in esempi come: sessuofobia, ipotrofia dell'Io, nevrosi ossessiva, a ulteriore conferma delle direttrici lungo cui si sviluppa la sua indagine creativa e della validità di un'analisi che prende le mosse dalla profondità dell'osservazione della psiche umana..... Il tutto raccontato attraverso le puntuali attestazioni dell'artista, come tappe successive di un percorso interiore che si spinge fino ad arrivare alla misteriosa ambiguità del "giallo": riuscendo a dimenticare per un attimo il <<memento hominis>> che è la naturale conclusione di ogni vicenda umana, cui l'uomo dovrà presentarsi nudo e depurato di qualsiasi ambiguità". (Ferdinando Anselmetti).

OPERE PRESENTATE

Ipotrofia dell'Io (50 X 70 X 8).

Il caso è inerente il dramma di una donna alcolista di cui si è ampiamente occupata la stampa nazionale vedi ad esempio l'articolo del Tempo del 29 9 1982 il cui destino sarebbe stato il ricovero per il resto dei suoi giorni in ospedale psichiatrico . La donna che veniva spesso trovata dalla polizia ubriaca in aperta campagna e con una bottiglia in mano veniva abitualmente ricoverata e così come la stessa ha poi dichiarato alla stampa : la sua problematica a monte era da ricondursi ad un disturbato rapporto con il coniuge il quale ha sempre preteso che fosse lei ad andare a lavorare come domestica mentre lui nullafacente e con un amante obbligava la moglie a consegnargli i suoi miseri guadagni e a far da mangiare per loro due e quattro figli con sole duemila lire al giorno la fuga sulla nuvoletta dell'alcol rappresentava pertanto la conseguenza logica per una persona come lei che disistimandosi a causa di antichi fattori educazionali e pedagogici castranti risalenti a tutta la sua infanzia ed adolescenza con conseguente io

ipotrofico si presentava incapace della benché minima ribellione. Le immagini visualizzate dalla paziente nelle profondità del mare nelle profondità del suo inconscio sono state le seguenti : 1) animalesche aggressività espresse da alcuni pesci su in alto a sinistra del quadro; 2) un coniglio di cristallo a sinistra del quadro in basso che la stessa donna in stato di veglia nel ricordare l'immagine riconosce che rappresenta la sua persona costretta a scappare via in qualsiasi modo dalla vita;

3) per altro al centro di tutta la scena compare un forziere che rappresentava notevoli difficoltà nell'apertura espressione delle sue potenzialità latenti non già pieno di gioielli e perle preziose, bensì di ben poca cosa cioè soltanto una perla e una catenina d'oro peraltro sempre nello stesso forziere vi compaiono erbacce spade taglienti e vermi marini giganti; 4) l'olografia lenticolare è poi rappresentata da un pagliaccio con a fianco una maschera più grande di lui. La donna commenta: *“quel pagliaccio sono io per tutta la vita costretta a mettere una maschera più grande di me e impossibile a reggersi a lungo”*. La rinuncia alla vita e quindi il lento suicidio nell'alcool rappresentava inconsciamente e al momento l'unica soluzione valida.

Piromania (70 X 50 X 8):

Rappresenta una produzione immaginifica di un piromane di 23 anni condizionato dall'impulso ossessivo-compulsivo di incendiare. In caso contrario cadeva in uno stato d'ansia insopportabile. Nel bruciare provava un piacere di natura sessuale e si masturbava immediatamente dopo averlo appiccato nelle vicinanze dell'incendio.. Nelle immagini prodotte rappresentate nel quadro piromania il paziente racconta di vedere un bosco in fiamme con tre “Soli”, una figura ombrata di donna che con meccanismo visivo ad eco si moltiplica in 11 immagini ripetute della stessa donna ed una mano color giallo oro mozzata che regge un cerino. A quanto sopra aggiungiamo soltanto che a parte il simbolismo della mano mozzata espressione di autopunizione per la propria aggressività distruttiva , i tre “Soli” secondo il simbolismo dei numeri (3 = numero della Trinità) rappresentano il Super-Io o coscienza morale giudicante. Mentre il numero 11 delle figure femminili che riprendono peraltro il tema sessuale di fondo della Piromania è classicamente tra l'altro espressione di lotta nell'affermazione di se in relazione la figura femminile. Il numero successivo al 10 è perciò composto da 10 unità (Unus e Decim = Undecim). Per completezza diciamo che il numero 10 come scrive Tellard rappresenta il valore numerico della lettera ebraica, il suo nome viene da (IOD = mano). Questo carattere rappresenta la mano dell'uomo, il dito di Dio. Il numero 10 infatti continua Peresson, composto di 5 + 5 unità corrisponde alla somma delle dita delle mani nell'uomo. Mano dell'uomo dunque e quindi destino (si pensi al detto : “si è fatto con le sue mani”) fortuna, ascesa. Aggiungiamo ancora che il colore giallo oro della Mano Mozzata sempre secondo il simbolismo dei colori e secondo le definizioni di Lucher, rappresenta lo scioglimento di tensione eccitata cinetica (Lucher) corrispondente all'energia cinetica, dinamica che si scarica. Il giallo sta anche a rappresentare la codardia, l'inganno e il tradimento (cfr. Peresson l'immagine mentale in psicoterapia pagina 115).

Magia e sogno (50 X 70 X 8):

Il sogno di un ragazzo di vent'anni schizofrenico patofobico e rupofobico ovverosia con fobia angosciante delle malattie e dello sporco. Con forti desideri di soppressione dei suoi genitori. Durante tutta l'infanzia, il paziente in terapia racconta di aver comprato libri di magia nera già nella sua età di 15 anni per sperimentare formule magiche di morte da adoperare contro i suoi genitori e le immagini riprodotte nel quadro si riferiscono a maschere voodoo ed egizie per rituali di morte sacra, nonché bambole di porcellana quali quelle dei film dell'orrore ; tutte prove di un'infanzia aggressiva sospetta. Il tutto nel clima plumbeo di una notte infuocata e di una luna presagio di minacciosi messaggi terrifici.

Messaggi positivi e integrità dell'Io (133 X 115 X 8):

E' il sogno prodotto da una ragazza tossicodipendente, caratterizzata da notevole narcisismo e rifiuto dell'introspezione. Difatti anziché nuotare nel mare azzurro e scendere nelle sue profondità , cioè nelle profondità del suo essere, preferisce restare in superficie su di una conchiglia abbracciata narcisisticamente a se stessa tentando di garantire una qualche integrità dell'io alimentandosi unicamente con i messaggi massmediatici. La paziente difatti rientrava nella categoria dei consumatori pesanti di programmi televisivi.

Madre assassina (50 X 70 X 8):

Il quadro è stato richiesto anche nella Esposizione presso la Biblioteca della Camera dei Deputati in Via del Seminario 36 dal 23 Aprile al 26 Maggio 2007 in Roma . L'iter psichico e relazionale della paziente del caratterizzato durante la sua infanzia da traumatizzanti scene di violenza del padre nei confronti suoi e di sua madre .Infatti nell' analisi della paziente ben presto venivano alla luce in tutta la sua più sconvolgente drammaticità più esperienze traumatiche della sua vita affettiva trascorsa con padre . Infatti tra le altre scene notturne di violenza sessuale verso sua madre che seguiva fingendo di dormire con le altre due sorelle e due fratelli nel ristretto spazio della loro casa la paziente allora bambina pregava la Madonna di aiutare sua madre .E sempre in terapia ipnotica con pianti e lacrime esplode in frasi come questa : “madonna mia aiuta mamma fa che papà non faccia male alla mamma”, degno di particolare attenzione **gli episodi di violenza esercitata dalla paziente su uno sei suoi figli una volta col ferro da stiro su di una mano e un'altra volta tringendogli forte il collo quasi a strangolarlo** , riuscendo così a fornire la specifica dinamica psicologica che domina monte in chi esercita il tanto attuale problema del maltrattamento sui minori difatti il caso rientra in uno di quei casi di maltrattamento subito e quindi esercitato in cui coesisteva una sintomatologia sessuofobica per lei disturbante vaginismo e frigidità e ha deliberatamente richiesto l'intervento psicoterapeutico .Di enorme importanza si presenta in particolare il fatto che una volta sposata immediatamente dopo la festa nuziale si chiuse in bagno e non desiderava più partire per il viaggio di nozze. La Signora racconta che durante il rapporto sessuale aveva la chiara sensazione che il volto di quello che ormai era suo marito si fosse trasformato nel volto di un mostro di immediatamente si

irrigidiva . l'evento matrimoniale l'aveva riportata inconsciamente a rivivere l'esperienza di violenza sessuale subita dalla madre alla quale peraltro era molto legata e costituisce proiezioni di incapacità di controllo del proprio mondo affettivo.

IDENTITA' SCISSA (70 X 50 X 10)

Già dal titolo, si può comprendere come l'Opera mette in risalto il meccanismo di *"Introspezione dell'Individuo"*, che notoriamente è scisso in due (non necessariamente inteso in senso di dissociazione psicotica), ma caratterizzato da una sconnessione emotiva tra stati contraddittori dell'IO, miratamente ai vissuti delle percezioni in relazione a se stesso e con gli altri. Non di rado difatti succede che è ben lungi dal singolo individuo il riuscire a "guardarsi dentro " per timore di scoprirsi a se stessi, di evidenziare quindi a se stessi le proprie negatività di cui vergognarsi . Talvolta infatti molti di noi recitano la parte del leone soltanto per timore di scoprirsi formica : ci si atteggiava a qualcosa di più grande ma soltanto per sentirsi normale .

Una prima conseguenza della scissione, è quindi la dispersione dell'identità. Quest'ultima se ben equilibrata è in grado di porre il soggetto in grado di *'guardarsi dentro'*, senza che si inneschi uno stato di angoscia , sempre per i noti meccanismi di difesa primitivi, che da un lato ci salvaguardano, ma dall'altro negano la possibilità di venire a contatto con la parte più profonda del nostro inconscio , con inevitabile atteggiamento di chiusura.

Quindi una sorta di "porta" all'interno di noi stessi alla quale bussare e che, aprendosi, mette in grado di guardarsi nel profondo, nelle zone più nascoste del nostro inconscio, per cercare di comprendere se il nostro essere ed il nostro apparire, sono in simbiosi fra loro oppure si presentano francamente distonici.